

Scuola e ricerca, 11 miliardi subito

Il 40% dei ricercatori sarà donna

Pnrr. Prima cabina di regia dedicata all'istruzione e ai giovani. Entro novembre i partono i bandi da oltre 5 miliardi di cui 3 miliardi per asili nido e 800 milioni per l'edilizia scolastica. Sei miliardi all'Università

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Da una parte c'è la forza simbolica della scelta di partire, nella prima cabina di regia attuativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da scuola e ricerca. Dall'altra c'è l'impatto concreto degli 11 miliardi che tra fine 2021 e inizio 2022 verranno messi in circolo con i bandi confezionati dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e dalla sua collega dell'Università e della Ricerca, Cristina Messa. Un maxi-piano che parte dagli asili nido e, passando per l'edilizia scolastica, arriva ai partenariati tra enti pubblici, atenei e imprese. E che rappresenta una prima tranche dei 30,88 miliardi appostati dal Pnrr - tra investimenti e riforme - per l'intera missione 4 da quial 2026. Un'iniezione di liquidità che, grazie al doppio paracadute del 40% per le aree depresse e per le ricercatrici, punta anche a rendere il nostro paese un po' meno diseguale. Sia dal punto di vista territoriale che da quello della parità di genere.

Sul capitolo Istruzione il Pnrr alla voce investimenti prevede 17,59 miliardi. Entro novembre saranno emanati i primi bandi per oltre 5 miliardi. Si tratta di 3 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia. Poi ci sono 400 milioni per le mense, anche per crearne di nuove e favorire l'attivazione del

Le misure a bando per le Università riservate per il 40% a donne ricercatrici. Bilancio di genere per gli Enti

tempo pieno o l'incremento del tempo scuola. Altri 300 milioni sono destinati alle palestre con l'obiettivo di aumentare l'offerta formativa relativa ad attività sportive sin dalle prime classi delle primarie, anche oltre l'orario curricolare. 800 milioni serviranno per costruire nuove scuole e altamente sostenibili e con l'intento di garantire una didattica basata su metodologie innovative in grado di stimolare la creatività. I restanti 500 milioni andranno per la ristrutturazione degli istituti e la messa in sicurezza. «Abbiamo messo l'istruzione al centro del futuro del Paese - ha sottolineato il ministro Bianchi -. È il segnale che stiamo dando all'Italia».

Durante la cabina di regia la mini-

getti è arrivato proprio dalle linee guida. Ad esempio quando precisano i 5 ambiti nei quali potranno nascere i centri nazionali: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; agritech; sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna; mobilità sostenibile; bio-diversità. A questi «campioni nazionali» della ricerca e sviluppo - formati da enti pubblici, atenei e aziende, possibilmente riuniti in fondazione o consorzio, il Pnrr destinerà 1,6 miliardi. E altrettanti - ma il bando arriverà a febbraio-marzo 2022 - spetteranno ai partenariati estesi (dedicati cioè alla ricerca di base o applicata) dove i privati sono chiamati ad avere un ruolo ancora più rilevante. Si punta a farne nascere 10 in 15 settori d'interesse: intelligenza artificiale; scenari energetici del futuro;

DL SEMPLIFICAZIONI

Pnrr, la quota rosa si ferma al 30%

Con la "quota rosa" del 40% tra i ricercatori annunciata ieri la ministra Maria Cristina Messa supera in corsa il Dl Semplificazioni. Che alle donne ha riservato fino al 30% delle assunzioni nelle aziende che ottengono i contratti pubblici legati alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

rischi ambientali, naturali e antropici; scienze e tecnologie quantistiche; cultura umanistica e patrimonio culturale; diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione; cybersecurity; nuove tecnologie e tutela dei diritti; conseguenze e sfide dell'invecchiamento; sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi e dei territori; modelli per un'alimentazione sostenibile; Made in Italy circolare e sostenibile; neuroscienze e neurofarmacologia; malattie infettive emergenti; telecomunicazioni del futuro; attività spaziali. Senza dimenticare i 12 ecosistemi dell'innovazione, a cui andranno 1,3 miliardi, e le infrastrutture di ricerca e innovazione, che ne riceveranno 1,58. In entrambi i bandi arriveranno entro dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi interventi

ASILI NIDO

Copertura del 33% entro il 2026

Fare politiche di genere significa anche dotare il paese di un servizio di asili nido adeguato alla domanda. Al momento il tasso di copertura nel nostro paese è del 26,9 per cento. Per portare l'Italia al 33% entro il 2026 (un obiettivo che l'Europa si era data per il 2010) il governo userà i 4,6 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. Di questi, una prima ampia fetta arriverà entro novembre con un bando da 3 miliardi

3

MILIARDI

È la dote per i nuovi asili nido attesa entro novembre

EDILIZIA SCOLASTICA

Nuove scuole e adeguamenti

Sempre entro novembre il ministero dell'Istruzione punta a far uscire altri 4 bandi: i primi 400 milioni sono attesi per le mense e altri 300 andranno alle palestre. Più consistente ancora la dote per l'edilizia scolastica che potrà contare sugli 800 milioni destinati alla costruzione di nuove scuole e sui 500 appostati per la messa in sicurezza e la ristrutturazione degli istituti

2,2

MILIARDI

È il valore degli altri 4 bandi attesi entro novembre

UNIVERSITÀ E RICERCA

Partenariati tra enti, atenei e imprese

Cospicua è anche la dote che il ministero dell'Università conta di sbloccare a cavallo tra il 2021 e il 2022. Tre i bandi attesi entro fine anno: uno da 1,6 miliardi sui Centri nazionali, uno da 1,3 miliardi per la creazione di 12 ecosistemi di innovazione, uno da 1,58 miliardi riguardante le infrastrutture di ricerca e innovazione. Tra febbraio e marzo atteso anche quello da 1,6 miliardi per i partenariati estesi

6

MILIARDI

A tanto ammontano i primi 4 bandi in arrivo

Pronta la svolta per le filiere

1. Gli istituti di ricerca e i centri di ricerca

stra per il Sud Mara Cartagna ha preannunciato che si valuta una compensazione a favore delle regioni meridionali in relazione al bando da 700 milioni per l'edilizia scolastica dello scorso marzo. Potrebbe non essere stata rispettata, infatti, la quota minima per il Sud fissata al 34% (nel frattempo per il Pnrr la quota dei bandi è stata innalzata al 40%).

Da qui a inizio 2022 anche la sotto-missione Università e Ricerca punta a giocare un ruolo di primo piano nella partita complessiva del Pnrr. Come sottolineato dalla ministra Cristina Messa dopo la cabina di regia che ha dato il via alle linee guida sulle prime 4 linee di investimento in programma: partenariati estesi, centri nazionali, ecosistemi dell'innovazione, infrastrutture di ricerca e innovazione. «Sono 6 miliardi di finanziamento - ha spiegato l'ex rettrice di Milano Bicocca - di cui 5 devono andare a bando entro la fine di quest'anno. Prevedono circa 60 progetti che passeranno questa fase di valutazione. Le misure a bando saranno riservate per il 40% a donne ricercatrici e gli enti che si manifesteranno per la formazione delle filiere dovranno dimostrare di avere all'interno un bilancio di genere o una valutazione sulla parità di genere». Proprio quest'attenzione al lavoro femminile è una nota distintiva dei bandi in arrivo visto che la soglia fissata dal Pnrr per la lotta al gender gap si ferma al 30 per cento.

Qualche elemento in più sui pro-

degli istituti tecnici e professionali

Formazione

L'obiettivo è allineare i curricula alle competenze richieste dalle imprese

Per contrastare l'abbandono e l'alto numero di giovani Neet e iniziare ad aggredire il mismatch il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha annunciato un tris di interventi da realizzare da qui a metà 2022, grazie alla spinta del Pnrr.

Il primo è la riforma dell'istruzione tecnica e professionale per agganciarla a Industria 4.0 e alle nuove sfide che arrivano dal mondo del lavoro. In Italia, l'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnico-professionale, nonostante riforme e programmi di studio all'avanguardia, sconta carenze strutturali, un legame non sempre strutturale con aziende e territori, e un'ingenerosa etichetta di formazione di serie B. Bianchi pensa a un intervento ordinamentale da predisporre entro il primo semestre del prossimo anno, e con l'obiettivo di allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alle competenze richieste

dalle imprese. La riforma, è scritto nel Pnrr, interesserà 4.324 istituti tecnici e professionali, oltre che il sistema di istruzione formazione professionale.

La seconda riforma citata riguarda gli Its, gli Istituti tecnici superiori, che rappresentano a oggi in Italia il canale di formazione terziaria subito professionalizzante alternativa all'università. Gli Its, negli anni, si sono dimostrati (monitoraggio Istruzione-Indire) veri e propri passepartout per il lavoro, con un tasso medio di occupazione a un anno dal titolo dell'80% (con punte del 90-100% in molti territori). In Parlamento c'è già un testo di riforma degli Its, approvato lo scorso luglio alla Camera. Adesso è incardinato al Senato e l'obiettivo è di approvarlo definitivamente entro dicembre. Il Pnrr destina agli Its 1,5 miliardi nei prossimi cinque anni, con l'intento di aumentare iscritti e corsi.

La terza riforma indicata da Bianchi è quella dell'orientamento, dove probabilmente saranno emanate apposite linee guida ministeriali. Qui l'idea, descritta nel Pnrr, è quella di introdurre moduli di orientamento - circa 30 ore annue - nelle scuole media e superiori per incentivare l'innalzamento dei livelli di istruzione, anche con la realizzazione di una piattaforma digitale di orientamento, rela-

tiva all'offerta formativa terziaria di atenei e Its. Del resto i ritardi italiani sono sotto gli occhi di tutti. Circa un terzo delle imprese dichiara di non trovare profili giusti da assumere (un'assunzione su due è considerata difficile nelle discipline Stem); c'è stato un calo generalizzato degli apprendimenti (Invalsi); la percentuale di Neet è salita dal 24,4% del 2019 al 25,5% del 2020; e abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 30% (peggio di noi solo Spagna e Grecia).

Per questo, «mi aspetto concretezza - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Per agganciare la ripresa dobbiamo puntare sulla formazione aderente alle esigenze del mondo produttivo. Digitale e innovazione stanno cambiando radicalmente il mondo del lavoro, e la scuola non può restare distante. Sull'istruzione tecnica serve una svolta, con aule e laboratori al passo con i tempi. L'orientamento, anche grazie agli Steam Space, deve partire dalle medie, e gli insegnanti vanno formati per l'orientamento. Sugli Its lo dico con chiarezza: l'obiettivo è aumentare i corsi di qualità, non le Fondazioni».

—CL T.